DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'anticomunismo è una minaccia alla pace — ha detto il ministro americano Wallace. Ecco una verità che va meditata non solo in America ma anche in Italia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 220 | VENERDI 20 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Tre colonne di piombo

Mi hanno domandato perchè non ho dato sinora una risposta alle tre colonne di piombo che l'on. Giuseppe Saragat ha scagliato contro di me, dalla *Tribuna*, per le tre righe da me dedicate ai rapporti tra il mio Partito e il Partito socialista, nell'intervista che ho dato al *Gazzettino* di Venezia, e in cui solo mi dolevo che questi rapporti non fossero buoni. Vale la pena di rispondere? Non è forse premio sufficiente alla fatica dell'on. Saragat il fatto che essa gli abbia valso la simbolica concessione della tessera «ad honorem» del movimento dell'«Uomo qualunque»? Vi è solo da rammaricarsi che lo scritto saragattiano non sia stato direttamente passato a uno degli organi dell'«Uomo qualunque». In questi giornali, infatti, esistono alcune rubriche fisse, che vengono sempre o quasi sempre allo stesso posto, e son presentate sempre allo stesso modo, e nelle quali tutti già sanno che vengono raccolte le varie panzane che a quei redattori piace inventare allo scopo di dare un certo tono sbarazzino e l'attrattiva della «varietà» alla loro sistematica campagna per il discredito degli istituti, dei partiti, degli uomini della democrazia. A una di queste rubriche era certamente destinato lo scritto dell'onorevole Saragat, e vi è solo da dolersi che la *Tribuna* gli abbia concesso quel posto e quel rilievo.

Rispondere? Confutare? Ma come si fa a rispondere a un «socialista» il quale ti ripete, come fosse verità acquisita (ma finora è acquisita soltanto all'opinione reazionaria) che la democrazia sovietica è un «totalitarismo»? Dovrei io fare una lezione al Presidente della nostra Assemblea Costituente per spiegargli che non tutte le forme di democrazia sono come quelle che piacciono ai capitalisti, che vi è una democrazia parlamentare e una democrazia diretta, una democrazia borghese e una democrazia operaia? Il bello è che mentre l'on. Saragat accusa me di averlo accusato di collusione col fascismo (fuori la citazione, fuori la prova, e non andatela a prendere, per carità, in quelle tali rubriche degli organi dell'«Uomo qualunque»), non si accorge che con questa storia del «totalitarismo» è lui che accusa niente di meno che l'Unione Sovietica di essere un paese di tipo fascista! Nemmeno Gonnella c'è ancora arrivato.

Certo, nei nostri confronti l'onorevole Saragat non è troppo gentile. Soprattutto però mi è parso che non sia troppo originale. Le cose ch'egli dice, le ho già lette e sentite ripetere sino al fastidio. Che siamo sleali, che tacciamo di fascisti tutti coloro che dissentono da noi, che abbiamo l'oro di Mosca col quale organizziamo le frazioni tra i socialisti, e persino che noi siamo, anzi, che io sarei, poichè nell'articolo non si parla che di me, l'istigatore più o meno indiretto degli assassini del Reggiano e del Modenese (attento, però, onorevole Saragat, che qui il vostro anticomunismo vi porta a sfiorare il codice penale e potreste sentirvi chiamato a dare le prove davanti a un giudice di tribunale, se avessimo, ma non l'abbiamo, un'adeguata legge sulla stampa, che colpisse la subdola insinuazione oltre che la calunnia diretta). Tutte queste storie le abbiamo lette sul *Risorgimento liberale*, sull'*Italia Nuova*, sul *Popolo*, sull'*Osservatore romano*, sulla *Civiltà cattolica*, sul *Merlo Giallo*, sul *Cantachiaro*, sull'*Orlando*, sulla *Quirinetta*, e su molti altri giornali ancora e dello stesso genere. Val proprio la pena di leggerle ancora una volta sulla *Tribuna*, e a firma di un dirigente del Partito socialista e del Presidente della nostra Costituente?

Forse la sola affermazione cui vale la pena di ribattere è quella relativa al nostro tenebroso proposito di distruggere il Partito socialista. La verità è, — e Saragat lo può sapere meglio di ogni altro — che da prima ancora della caduta del fascismo la nostra politica tendeva a far risorgere in Italia e ad aiutare il rafforzamento del Partito socialista, ed è poi sempre stato coerente a questa tendenza. Difficile, anzi impossibile, trovare un atto o una parola nostra che contrastino con questo proposito. Certo è però che noi abbiamo voluto e *vogliamo* la creazione di un solo partito della classe operaia e delle classi lavoratrici italiane; ma questo vuol dire la scomparsa tanto del Partito socialista quanto del nostro, nelle loro forme attuali, per dar luogo a un «partito nuovo» (ma sì, e che c'è di male?) nel quale si realizzi la unità politica e quindi il massimo potenziamento delle energie politiche e sociali dei lavoratori. L'on. Saragat non ne vuole sapere. Sta bene: ma il nostro è un proposito politico preciso e serio, da discutersi come tale, e non con pseudoargomentazioni e calunniette qualunquiste sulla «lealtà», sulla «servitù a Mosca» e su intenzioni «disgregatrici». Saragat ci dice che se si fa un solo grande partito dei lavoratori si perdono i ceti medi. L'esperienza, mi rincresce, dimostra proprio il contrario. Il ceto medio si orienta verso chi ha forza e capacità realizzatrici, e forza e capacità realizzatrici le avranno in Italia i lavoratori al massimo grado quando saranno anche politicamente uniti. E non è per questo, del resto, che tutti i borghesi, tutti i conservatori, tutti i reazionari delle classi dirigenti, sono così furiosamente contrari alla nostra politica di completa unità dei lavoratori?

Ma lasciamo la discussione. Rimangano le tre colonne di piombo che l'on. Saragat ha scagliato contro di me per le mie tre righe, come modello del modo come non bisogna scrivere se veramente si vuol favorire la causa dell'unità e quindi della democrazia e del socialismo; come modello del modo come bisogna scrivere se si vuole oggettivamente porre intralcio alla marcia vittoriosa di questa causa.

PALMIRO TOGLIATTI

LA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE DI TOGLIATTI

I compagni del Comitato Centrale dibattono gli urgenti problemi del popolo

Il discorso di Grieco sulle questioni contadine - La discussione sui problemi dei salari e del carovita - La partecipazione al Governo in un intervento di Spano

Con un'ampia discussione sulla relazione del compagno Togliatti sono continuati nella serata di mercoledì e nella giornata di ieri i lavori del Comitato centrale del Partito comunista italiano.

Gli intervenuti hanno in particolare esaminato e discusso i problemi della politica interna in relazione alla situazione di disagio esistente in tutto il paese e alle deficienze finora avutesi nell'azione governativa.

Parla Grieco

Sono stati approfonditi i problemi della difesa degli interessi delle masse operaie e contadine, dello sviluppo della produzione agricola e industriale, della lotta contro la disoccupazione ed il carovita. Alla luce di questo esame è stato discusso dai compagni il problema della partecipazione del nostro partito al governo.

Il problema delle masse contadine è stato, in particolare, oggetto di un documentato intervento del compagno Ruggero Grieco.

Il compagno Grieco ha iniziato sottolineando l'importanza enorme che hanno i contadini nell'opera di consolidamento della repubblica. Non può esservi una solida democrazia — egli ha detto — se non vengono affrontati e risolti i problemi che angustiano i lavoratori della terra, i braccianti, i salariati, i coltivatori diretti. Una delle battaglie di grande portata che la democrazia deve combattere in Italia è quella che deve concludersi con una profonda riforma agraria. Ma in attesa che si possa giungere a ciò molte altre questioni urgono e debbono essere risolte senza indugi. «Non è giusto levare la voce contro i contadini che occupano le terre — ha dichiarato Grieco — quando non si è dimostrato di voler realizzare il programma annunciato o quando si inceppa la realizzazione di questo programma con una procedura burocratica lenta. In questi giorni è stata firmata la legge Segni; ma se anche questa si dovesse dimostrare incapace di risolvere con rapidità il problema occorrerà fare la proposta che i grandi proprietari siano obbligati a cedere ai contadini una quota parte della propria terra». Dopo aver ricordato le difficoltà che vengono opposte alla trasformazione in legge del lodo De Gasperi il compagno Grieco ha denunciato le rappresaglie che i proprietari mettono in atto contro i mezzadri socialmente più attivi e chiede che siano prorogati i contratti e create commissioni comunali miste per l'esame delle disdette. Grieco sottolinea anche la necessità di arrivare al più presto alla riforma dei contratti agrari.

Proseguendo nel suo intervento il compagno Grieco lamenta l'offensiva condotta dal Ministro Segni contro i comunisti, commissari dei Consorzi Agrari per allontanarli dai loro posti e sostituirli con commissari democristiani. Notando che tali provvedimenti non possono essere giustificati in nessun modo dato che i commissari comunisti erano solamente 14 su un totale di 92 consorzi e che essi hanno assolto in modo degno il compito loro affidato, Grieco ravvisa in questa offensiva un sintomo pericoloso in quanto non si può essere fautori sinceri di una profonda riforma agraria quando si lotta contro i propugnatori più consequenti di essa.

La disoccupazione contadina

Sul problema delle masse contadine hanno preso successivamente la parola i compagni Ilio Bosi, Musolino, Raffaelle Pastore, portando il contributo dell'esperienza da loro fatta nel lavoro svolto in diverse regioni o nelle organizzazioni sindacali contadine.

Il compagno Bosi dopo aver ricordato la necessità che anche le masse lavoratrici della città, tengano sempre presente nella loro azione politica e sindacale le esigenze e le aspirazioni delle masse contadine, tratta del problema della Federterra e indica alcune deficienze riscontrate nel lavoro di questo organismo. Insiste infine sull'urgenza della soluzione dei problemi posti dal compagno Grieco e in particolare di quello della mezzadria propria ed impropria, di quello dell'imponibile della mano d'opera in rapporto ai lavori necessari per un migliore sfruttamento dei fondi.

Il compagno Musolino porta al Comitato centrale i dati della sua lunga esperienza di lavoro tra le masse agricole del mezzogiorno ed in particolare della Calabria. Egli denuncia le manovre che gli agrari del Mezzogiorno stanno mettendo in atto per tentare di sottrarsi a quelle imposte e a quei provvedimenti fiscali che potranno essere presi dal governo e, insiste sulla necessità di una vasta azione in favore dei lavoratori della terra e in particolare delle masse del bracciantato agricolo disoccupato.

Salari e carovita

Sul problema della disoccupazione contadina insiste il compagno Raffaele Pastore, Segretario nazionale della Federterra. Pastore riprende e sviluppa alcuni punti trattati dai compagni, e tratta di alcune difficoltà incontrate dalla Federterra nel suo lavoro indicando le vie da seguire per potenziare e migliorarequesto strumento di mobilitazione e di guida dei contadini.

I compagni Santhià, Bitossi, Rossi, Pellegrini, Ciufoli hanno nel corso dei loro interventi affrontato il problema della ripresa della produzione dell'alimentazione, della lotta contro il carovita e della disoccupazione.

Santhià della Fiat di Torino dopo aver fatto un quadro della situazione di malessere che si è determinata nel paese ed in particolare in tutti i lavoratori, dagli impiegati ai tecnici e agli operai per la paralisi produttiva che ha colpito le nostre industrie e per l'insufficiente azione finora svolta dal governo, riprende due delle questioni poste dal compagno Togliatti in merito ai problemi più urgenti che è necessario affrontare. Per quanto riguarda i salari egli esprime la opinione che sia necessario salari per adeguarli al costo della vita in modo da permettere ai lavoratori di procurarsi l'indispensabile per vivere.

Egli denuncia l'aumento degli indici di malattia (tubercolosi, deperimento organico) e di mortalità fra coloro che lavorano nelle fabbriche, aumento dovuto alla insufficiente alimentazione, basata ormai per molti sull'unica scarsa minestra delle mense aziendali.

Per quanto riguarda lo sblocco dei licenziamenti egli sottolinea che la prospettiva di questo provvedimento turba la massa degli operai. «Lo sblocco dei licenziamenti — dice Santhià — non risolve il problema della produzione e aggrava invece d'altra parte lo stato di disagio e di tensione che esiste oggi tra le masse». Il problema da risolvere è quello di dare lavoro alle fabbriche, di mettere in atto il piano per dare impulso alla ripresa dell'attività produttiva».

Il problema dei salari e quello dello sblocco dei licenziamenti sono stati sviluppati dal compagno Bitossi, vice-segretario della CGIL, nel suo intervento. Bitossi sostiene che nell'attuale stato di disagio delle masse lavoratrici è assolutamente necessario arrivare ad un adeguamento dei salari. Il Governo, dice Bitossi, ha invitato la CGIL a riprendere le trattative con la Confindustria per arrivare ad una stabilizzazione dei salari e alla soluzione di tutte le questioni in sospeso.

Bitossi si dichiara d'accordo sull'opportunità e sulla utilità di tali trattative. I lavoratori sono più di tutti interessati a lottare contro la inflazione e lo svilimento del potere di acquisto della moneta e i lavoratori sono quindi lieti di collaborare con il Governo per mettere in atto tutto ciò che possa servire a superare l'attuale situazione di crisi e a combattere l'infla-

(continua in 2. pagina 1. colonna)

LA STRADA GIUSTA

Ripresa di contatti diretti fra Italia e Jugoslavia

Dichiarazioni dell'ambasciatore Reale

PARIGI, 19. — L'Ambasciatore Eugenio Reale ha fatto le seguenti dichiarazioni dell'*Associated Press*:

«Le trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia sono non solo desiderabili, ma indispensabili per la pace. I nostri due popoli non possono rimanere indefinitivamente nemici per molteplici ragioni, fra cui questa: che la nostra economia è complemento dell'economia jugoslava. Continuano a svolgersi contatti diretti fra le delegazioni italiana e jugoslava, benchè per il momento non si abbiano risultati concreti, dato che le rispettive posizioni sono ancora troppo lontane. Il capo della delegazione italiana, On. De Gasperi, ha autorizzato a mantenere questi contatti, e desidera che siano coronati da successo. Abbiamo la speranza di fare qualche cosa di utile per i due paesi. Occorre trovare una base d'intesa circa lo statuto dello Stato Libero di Trieste. E ci proponiamo anche di raggiungere un accordo circa le clausole economiche».

Riferendosi alle voci dei giorni scorsi circa le sue dimissioni, l'Ambasciatore Reale ha dichiarato:

«Ho fatto sapere al Presidente De Gasperi che un ambasciatore politico — quale io sono, data la mia qualità di deputato alla Camera e di membro del direttorio del partito comunista — ha il diritto e il dovere di esprimere le proprie opinioni sui problemi più importanti della politica del paese. Non ho rassegnato le dimissioni, e De Gasperi non si è sognato di esonerarmi dalle funzioni che svolgo presso la delegazione italiana».

La Commissione politico-territoriale ha respinto quest'oggi l'emendamento brasiliano che proponeva una linea di frontiera italo-jugoslava più favorevole all'Italia.

Quanto al problema della costituzione dello Stato Libero di Trieste si è discusso circa il diritto del governatore di promulgare leggi e di porre il veto ad esse.

Gli Stati Uniti e la Francia hanno proposto che spetti al governatore di Trieste il diritto di promulgare le leggi. L'Unione Sovietica e la Jugoslavia hanno sostenuto invece che le leggi devono venire promulgate dalla Assemblea popolare. Il delegato Vishinski ha dichiarato che se l'Assemblea non dovesse avere il potere di promulgare le sue leggi sarebbe meglio non istituirla affatto.

Alla seduta della commissione economica per l'Italia, tenutasi questo pomeriggio, il delegato americano Willard Thorp ha annunciato che gli Stati Uniti sono disposti a rivedere le loro richieste circa gli indennizzi che dovrà corrispondere l'Italia per le proprietà dei sudditi delle nazioni unite esistenti in territori italiani. Tali indennizzi erano stati calcolati in un primo tempo nella misura del cento per cento.

Subito dopo l'annuncio di Thorp, il delegato francese Herve Alphand ha annunciato a sua volta che anche la Francia si apprestava ad avanzare una proposta analoga.

RIMARRA' SEGRETARIO DELLA D. C.?

De Gasperi si dimette ma ci ripensa subito

I repubblicani decidono oggi sulla loro permanenza al Governo

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana — che nella precedente seduta si era occupato di problemi organizzativi — ha iniziato ieri mattina la discussione politica.

Ha preso per primo la parola l'on. Alcide De Gasperi, segretario generale del Partito. Egli ha fatto un discorso ottimistico, tendente a non drammatizzare la situazione, che appariva piuttosto tesa dopo i recenti scontri avvenuti in seno al Gruppo parlamentare.

L'on. De Gasperi ha affermato che nella situazione attuale non è nemmeno concepibile la formazione di un Governo che non poggi sui tre partiti di massa. Per questo — egli ha detto — è necessario chiarire la situazione e migliorare i rapporti tra i tre partiti. A questo proposito particolarmente utile potrà essere il comitato interpartito, incaricato di mantenere in contatto costante le direzioni dei tre partiti, per la cui formazione sta lavorando l'on. Gronchi. De Gasperi ha poi criticato l'azione svolta dall'ex ministro Corbino, al quale ha imputato alcuni errori soprattutto psicologici. Il capo della Democrazia Cristiana ha quindi affermato recisamente la necessità che tutti gli italiani siano fedeli alle istituzioni repubblicane scelte dal popolo. Al termine del suo discorso l'on. De Gasperi ha annunciato la sua decisione di rassegnare le dimissioni da segretario generale del Partito.

Hanno quindi preso la parola alcuni delegati di Milano e Venezia, i quali hanno riaffermato la loro solidarietà con il capo del Partito; il leader della sinistra Ravaioli ha invece vivacemente criticato l'operato dell'on. De Gasperi e tutti gli aspetti della politica perseguita dal capo della Democrazia Cristiana. In seguito al discorso di Ravaioli l'on. De Gasperi ha annunciato di ritirare le dimissioni, in quanto questo gesto avrebbe potuto essere interpretato come un riconoscimento degli errori attribuitigli da Ravaioli.

I lavori del Consiglio sono stati poi sospesi per essere ripresi stamattina. La discussione è prevista molto vivace in quanto molte e varie sono le ragioni che spingono sia l'ala destra — insoddisfatta dall'affermazione dell'on. De Gasperi circa la necessità di un Governo a tre — sia l'ala sinistra — che rimprovera all'on. De Gasperi il mancato adempimento delle promesse fatte durante la campagna elettorale — ad attaccare la politica perseguita dalla Direzione del Partito. Vi è inoltre una offensiva del Gruppo parlamentare contro la Direzione del Partito, offensiva che si basa sul presupposto — proclamato anche ieri durante la riunione del Consiglio Nazionale — che la naturale sede per la soluzione delle crisi politiche debba essere il Gruppo parlamentare e non la Direzione del Partito.

Nella mattinata di ieri si è anche riunito il Gruppo parlamentare del Partito repubblicano. I deputati repubblicani hanno esaminato il discorso pronunciato alla Costituente dall'on. De Gasperi e si sono trovati d'accordo nel giudicarlo insoddisfacente. Essi hanno anche esaminato l'opportunità di abbandonare la coalizione governativa. I favorevoli ad una permanenza al Governo sono circa la metà dei componenti il Gruppo, e la discussione si è impegnata sul pericolo di provocare inutilmente una crisi di governo. Non potendosi raggiungere ancora l'accordo il Gruppo ha deciso di riunirsi nuovamente domani per decidere.

Il Gruppo parlamentare socialista, che si è riunito nella mattinata, ha designato a parlare a nome del Gruppo l'on. Ivan Matteo Lombardo, il quale dovrà illustrare il programma socialista, che comprende anche l'adeguamento dei salari, seguito da una tregua salariale.

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti i delegati dei Gruppi Parlamentari comunista, socialista, democristiano e repubblicano.

I delegati repubblicani sono stati fatti oggetto di vive pressioni affinchè operino in seno al loro Gruppo per impedire che il P.R.I. provochi, uscendo dal Governo, una crisi governativa. Pacciardi e Mazzei, che rappresentavano i deputati del P.R.I., hanno fatto osservare che il loro Partito trovava insoddisfacenti le dichiarazioni dell'on. De Gasperi e i provvedimenti da lui annunciati. I delegati socialisti hanno allora proposto di presentare un ordine del giorno che suggerisca al Governo nuovi provvedimenti concreti. I delegati degli altri partiti si sono trovati in linea di massima d'accordo con la proposta socialista. Una nuova riunione dei delegati dei quattro Gruppi parlamentari è attesa per oggi.

OSTACOLI AD UNA CHIARIFICAZIONE INTERNAZIONALE

Truman soccorre Byrnes invitando Wallace a tacere

Il Ministro del Commercio americano si impegna a non pronunciare discorsi o fare dichiarazioni fino alla fine della Conferenza di Parigi

WASHINGTON, 19 — Wallace ha dichiarato oggi che egli non pronuncerà altri discorsi sulla politica estera americana fino a dopo la chiusura della Conferenza della Pace.

L'annunzio è stato dato al termine di una conversazione durata oltre due ore tra il Ministro del Commercio ed il Presidente Truman.

Al momento di lasciare la Casa Bianca, Henry Wallace ha dichiarato ai giornalisti: «Il Presidente ha gran fiducia nella pace con la Russia» ed ha aggiunto di ritenere che la Conferenza di Parigi sarà conclusa prima che finisca la prossima campagna elettorale negli Stati Uniti. Wallace ha inoltre dichiarato che mentre si svolgeva il colloquio alla Casa Bianca, il Presidente non si è mantenuto in contatto con Byrnes. Il Ministro del Commercio ha assicurato infine che da parte del Presidente non si è parlato affatto di dimissioni.

La decisione presa congiuntamente da Wallace e da Truman è commentata, negli ambienti interessati, nelle maniere più diverse. Mentre da alcuni si ritiene che il fatto costituisca un successo personale del Presidente, altri fanno osservare che, oltre al fatto che Wallace potrà ripetere le sue critiche a Byrnes in tempo per la campagna elettorale, la posizione personale di Truman e di Byrnes ha già subito una prima scossa la cui impressione difficilmente potrà essere cancellata nell'opinione pubblica.

A Washington si ha l'impressione che l'atteggiamento di Truman a proposito dei recenti avvenimenti sia valso a diminuire la sua autorità e che egli abbia scontentato sia i partigiani della politica di Byrnes, che pare non siano soddisfatti del modo indeciso con cui Truman ha reagito, sia coloro che, favorevoli ad una politica estera progressiva, non hanno riscontrato in Truman una volontà diversa da quella del suo Ministro degli Esteri, la cui posizione non del tutto favorevole alla Russia è nota.

La "rentrée" di De Gaulle

Accese polemiche in Francia sul problema costituzionale

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. — *Le dichiarazioni fatte oggi da De Gaulle alla Agence France Press, sui lavori dell'Assemblea Costituente francese segnano la rentrée ufficiale del generale nella vita politica e non hanno mancato di creare un certo scombussolamento in alcuni settori delle destre parlamentari ed extraparlamentari francesi.*

Egli ha affermato, in queste dichiarazioni, che l'attuale progetto di Costituzione è di molto simile a quello rigettato col referendum del giugno scorso e che quindi è necessario che il popolo lo rigetti di nuovo quando gli sarà sottoposto alla approvazione.

De Gaulle ha inoltre detto che nella prossima campagna elettorale egli avrebbe parlato a favore di quei partiti e di quei candidati che sono d'accordo con lui per quanto riguarda la Costituzione del paese.

L'intervento di De Gaulle ha messo in imbarazzo il M.R.P. e Bidault, di cui sono noti i legami col generale e con le classi che egli rappresenta, dato che, proprio sotto un governo presieduto dal leader democristiano, si sta approvando lo attuale progetto di costituzione. Un eventuale rigetto della Costituzione infatti minerebbe gravemente il prestigio del M.R.P.

S'è diffusa stasera a Parigi la notizia che Bidault in sede di Assemblea e di Commissione chiederebbe un voto di fiducia. E' più probabile però che tale voto di fiducia Bidault debba chiederlo al suo Partito, dato che molti uomini di destra della direzione del M.R.P. i quali hanno accolto l'appello di De Gaulle, sono strettamente legati ai trust francesi e stranieri.

Si ritiene infatti in alcuni ambienti politici parigini che le dichiarazioni di De Gaulle rientrino in quella più larga manovra che i dirigenti conservatori e reazionari francesi tentano di attuare, al fine di stancare l'opinione pubblica, di screditare la democrazia e di consentire la costituzione di quel «governo forte» di cui ha parlato oggi il generale.

E' di questi giorni inoltre la formazione di un partito gaullista, il quale cerca di attirare a sè uomini di altri raggruppamenti politici (M.R.P. compreso) sotto l'insegna «del più grande partito». Presentemente il partito gaullista dispone di 20 deputati dell'estrema destra.

L. C.

ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Si discute sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Un discorso di F. S. Nitti - Interventi di Carmagnola e Pella - Oggi parlano Ugo La Malfa e Corbino

Un lungo discorso dell'on. Nitti ha quasi completamente occupato la riunione di ieri all'Assemblea Costituente. Oggi parleranno l'on. La Malfa e l'on. Corbino. Il discorso del rappresentante del gruppo comunista, Negarville, è atteso per domani.

Alle 18, seguito dall'attenzione generale, ha preso la parole l'ex Presidente del Consiglio, on. Francesco Saverio Nitti. E' l'uso, ha esordito Nitti, di ogni Parlamento che il Ministro dimissionario spieghi le ragioni per cui ha presentato le dimissioni e il Presidente del Consiglio dica perchè le ha accettate, ma queste ragioni nè Corbino, nè De Gasperi...

CORBINO: (interrompendo): «Farò delle dichiarazioni domani e spiegherò le ragioni delle mie dimissioni».

NITTI: «Sarà molto utile; ve ne ringrazio».

L'on. Nitti ha ripreso quindi il suo discorso dichiarando di trovare giusta la decisione dell'on. De Gasperi di affidare ad un militante di un grande partito l'incarico di Ministro del Tesoro. Poi l'on. Nitti (alludendo scherzosamente al fatto che l'on. Bertone, nuovo titolare del Tesoro, ha ricoperto la medesima carica nel ministero Facta) ha rilevato: «L'on. De Gasperi ha detto «io non sono Facta», ma poi ha scelto come lui» (si ride).

L'oratore ha poi affermato che la attuale crisi economica è essenzialmente una crisi di fiducia e che è necessario impedire che si verifichi del panico. A questo proposito egli ha espresso la sua fiducia nella lira e nella possibilità di salvarla.

Dopo aver invitato l'on. De Gasperi a rinunciare al Ministero degli Interni, Nitti ha lanciato una frecciata contro il Gruppo Parlamentare democristiano (il quale incautamente lo applaude) asserendo, con una chiarissima allusione all'on. Micheli e all'on. Jacini, che è necessario ristabilire il costume democratico, per cui nessun deputato può essere presidente di una Banca o assumere la direzione di un'Ente che abbia rapporti con lo Stato.

L'on. Nitti ha quindi fatto un'affermazione di fedeltà alla Repubblica, sciupandola immediatamente con delle affermazioni tendenti a sottovalutare, come già 26 anni fa, il pericolo fascista. Il fascismo è morto con Mussolini — ha detto Nitti — e, a riprova di questo, ha citato una frase di Mussolini, in cui all'incirca si diceva «il fascismo morrà con me».

Parlando su temi di politica estera l'on. Nitti ha avuto parole dure per la Francia e per gli alleati occidentali, che tentano di strozzare il popolo italiano sotto «oscene richieste di riparazioni». Egli invece ha affermato che l'Unione Sovietica non ha per nulla gravato la mano sul nostro paese.

Dopo alcune singolari affermazioni circa una pretesa inesistenza delle terre incolte, che egli sostiene essere coltivata a pascolo, («Che sarà di noi se si abolissero le occore?» si è drammaticamente domandato l'on. Nitti) l'oratore ha concluso il suo discorso invocando dal governo una maggiore energia.

Dopo il discorso dell'on. Nitti la seduta è stata tolta. In precedenza avevano parlato: l'on. Carmagnola — il quale ha sostenuto la necessità di stabilire un organico piano economico nazionale che tenga conto delle esigenze dei lavoratori. Esigenze che coincidono con l'interesse nazionale — e l'on. Pella — il quale ha riaffermato la sua fiducia nei provvedimenti annunciati dal Governo ed ha sostenuto la necessità di operare in modo da diminuire, almeno di un terzo, il costo della vita.

Le sottocommissioni

Nella mattinata le sottocommissioni per la costituzione avevano continuato i loro lavori.

La prima sottocommissione ha approvato i seguenti articoli costituzionali:

I - «Nessuno può essere sottoposto a processo nè punito, se non in virtù di una legge entrata in vigore anteriormente al fatto commesso e con le pene da esse previste. La responsabilità penale è personale. Le sanzioni penali devono tendere alla rieducazione del condannato. La pena di morte non è ammessa. Possono fare eccezioni i Codici penali militari di guerra».

II - «Il domicilio è inviolabile. Nessuno può introdurvisi se non per ordine dell'Autorità Giudiziaria, salvo il caso di flagranza di reato o altri casi eccezionali tassativamente regolati dalle leggi. Le ispezioni e le perquisizioni domiciliari devono essere fatte in presenza dell'interessato e di persone di famiglia o, in mancanza, di due vicini facenti fede, e secondo le forme stabilite dalle leggi».

La seconda sottocommissione ha approvato un articolo, proposto da Grieco, con cui si fa obbligo ai deputati di giurare fedeltà alla Repubblica democratica.

La terza sottocommissione ha approvato il seguente articolo costituzionale:

«L'istruzione è un bene sociale. E' dovere dello Stato organizzare l'istruzione di qualsiasi grado in modo che tutti gli idonei possano usufruire di essa. L'insegnamento primario è gratuito e obbligatorio per tutti. Le scuole di grado superiore sono accessibili a coloro che dimostrino la necessaria attitudine. Alla istruzione dei poveri, che ne siano meritevoli, lo Stato provvede con aiuti materiali».

Nella precedente seduta era stato respinto un articolo, proposto da Teresa Noce, Ghidini e Giua, con il quale si impegnava lo Stato ad assistere le puerpere e l'infanzia. E' infatti opinione degli altri commissari che la Costituzione non debba impegnare lo Stato a fare alcunchè.

RISPOSTA SCRITTA

Riferendosi alla nostra manchette dell'altro ieri, in cui rilevavamo come l'organo del partito di cui l'onorevole De Gasperi è Segretario Generale insulti continuamente l'Unione Sovietica, il Popolo di ieri domanda, con il tono di giovane verginella offesa:

Ci vogliono documentare come e quando noi abbiamo insultato — e per giunta volgarmente — l'Unione Sovietica?

Poichè il Popolo aggiunge: «Chiedesi risposta scritta», per iscritto gli rispondiamo.

Il giorno 17 settembre — cioè alla vigilia della pubblicazione della nostra manchette sull'argomento — l'organo del partito di De Gasperi conteneva un articolo — «Ricchi e poveri» — in cui si poteva leggere, tra altre sciocchezze: «In Russia ai piedi dei nababbi che pasteggiano con lo champagne vi sono milioni di operai mal vestiti, male alloggiati e male sfamati; ci sono nequizie, deportazioni, "purghe" inumane», ecc., ecc.

E nel numero precedente dello stesso giornale, si poteva leggere tra l'altro che i russi vogliono «la trasformazione di Trieste in una città jugoslava e comunista, per far perdere ai triestini la democrazia e la libertà».

Naturalmente potremmo continuare — chimè, all'infinito! — le citazioni, ma bastano queste, crediamo, per dimostrare che il tono di giovane verginella offesa usato dal Popolo è un po' fuori luogo.

E ci permettiamo, alla nostra volta, di rivolgere due domande — con richiesta di risposta scritta — agli scrittori del Popolo:

Non si rendono conto che menzogne, calunnie, volgarità antisovietiche come quelle da noi or ora citate peggiorano — specialmente perchè pubblicate sull'organo del partito di cui è Segretario Generale il nostro Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri — i nostri rapporti con la Russia? E che, per conseguenza questo atteggiamento stupidamente antisovietico del loro giornale compromette e danneggia gli interessi fondamentali della Nazione?

m.

DOPO L'INVITO DEL GOVERNO

Trattative fra C.G.I.L. e Confindustria per una stabilizzazione economica

Ieri mattina, sotto la presidenza del Ministro Campilli e con la partecipazione di un rappresentante del Ministero del Lavoro, ha avuto luogo l'annunciata riunione tra le delegazioni della C.G.I.L. e della Confindustria per esaminare e discutere la proposta avanzata a suo tempo dal Governo e diretta ad ottenere una fattiva collaborazione delle due Confederazioni al programma di risanamento economico del Paese.

I rappresentanti della C.G.I.L. hanno insistito per l'accoglimento dei vari punti contenuti nella loro ultima mozione e riguardanti l'introduzione del tesseramento dei generi alimentari, l'estensione del calmiere, l'adeguamento dei salari, il funzionamento delle commissioni interne, la regolamentazione delle ferie, i nuovi criteri di applicazione della scala mobile.

I rappresentanti della Confindustria, hanno, da parte loro, fatto presente che sono disposti a concedere perequazioni salariali ma non «indiscriminatamente»; che il nuovo adeguamento, per essere operativo, deve coincidere con l'inizio di un periodo di stabilizzazione salariale; che gli accordi raggiunti e da raggiungere «dovranno avere valore per un periodo non inferiore a sei mesi»; e che i nuovi accordi salariali debbono riguardare esclusivamente i minimi previsti dagli accordi interrigionali lasciando inalterate le situazioni migliori raggiunte successivamente.

I rappresentanti della C.G.I.L. e della Confindustria si sono infine impegnati a iniziare immediatamente trattative dirette

Una delegazione di statali dal Ministro del Tesoro

Una delegazione di statali, accompagnata da un rappresentante della CGIL, sarà probabilmente ricevuta stamane dal nuovo Ministro del Tesoro, on. Bertone, al quale chiederà assicurazioni circa la corresponsione dell'acconto di tremila lire recentemente promesso dal Governo.

Il Gruppo Parlamentare Comunista è convocato oggi venerdì 20 settembre alle ore 15 nell'aula X della Camera dei Deputati.

I lavori del Comitato Centrale

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione. Deve essere ben chiaro però, sottolinea Bitossi, che una tregua salariale o meglio una stabilizzazione dei salari può essere ottenuta solamente se il Governo mette in atto il suo programma, mette in atto cioè i provvedimenti necessari per diminuire il grave squilibrio che esiste tra il livello dei salari e il livello del costo della vita.

Per quanto riguarda lo sblocco dei licenziamenti egli ribadisce che i lavoratori non possono accettarlo

Rossi, Pellegrini e Ciufoli riprendono i problemi trattati da Bitossi e Santhia, ma ponendosi da un punto di vista esterno all'azienda dal punto di vista cioè delle masse dei consumatori. Ciufoli fa un quadro della situazione di disagio esistente in Puglia, situazione che permette e facilita lo sviluppo di movimenti antidemocratici, anche per il maggior «attesismo» che c'è nel Mezzogiorno da parte di molti strati sociali i quali pensano che tutti i problemi debbano essere risolti dall'alto. Di fronte alle deficienze dell'azione governativa la sfiducia che ne deriva è pertanto più grave che nel nord. Egli denuncia quindi la gravità del problema della disoccupazione e conclude riaffermando la necessità di una lotta serrata contro la corruzione che ostacola il regolare funzionamento di molti uffici e di molti organismi specialmente alla periferia.

Il compagno Pellegrini che fino a poco tempo fa è stato Segretario della Federazione comunista di Udine, traccia al Comitato Centrale un quadro delle condizioni in cui vive il Friuli. E purtroppo un quadro grave i cui elementi più importanti sono la disoccupazione imperante, la mancanza di qualsiasi seria iniziativa di ricostruzione, l'organizzarsi di gruppi fascisti, la sfiducia che pervade la popolazione a causa del disinteressamento delle autorità militari alleate che governano la regione e del governo italiano.

Calmieri e spacci

Alla luce di questo quadro il compagno Pellegrini rileva la debolezza del discorso pronunciato mercoledì alla Costituente dal Presidente del Consiglio e insiste sulla necessità dell'attuazione di un programma concreto da parte del governo.

Il compagno Rossi, segretario della Federazione comunista fiorentina, insiste sulla necessità di un aumento dei salari e degli stipendi date le difficoltà che si oppongono all'esplicarsi dell'azione tendente a far diminuire i prezzi dei generi di prima necessità

capitali egli ritiene necessario una

Egli denuncia l'insufficienza dei calmieri provinciali e sottolinea che perchè gli spacci comunali di paragone possano avere un benefico effetto è necessario che essi siano molti e ben distribuiti nelle città. Poichè questo richiederebbe l'impiego di grandi mezzi e di grandi capitali egli ritiene necessario su un estensione del tesseramento a tutti i generi di prima necessità.

«Superare la paralisi produttiva, risolvere i problemi più urgenti delle masse significa risolvere, aggiunge il compagno Rossi, anche il problema degli ex fascisti, degli sbandati che solo dalla loro riammissione nel ciclo produttivo e nell'attività di lavoro possono ritrovare la giustizia, senza ricadere nel gioco dei provocatori e dei gruppi reazionari fascisti».

Concludendo il compagno Rossi dichiara di avere dubbi sulla possibilità di seguitare a partecipare al governo qualora questo non si decida a mettere in atto il programma che si è dato.

L'intervento di Spano

Il problema della partecipazione al governo del P.C.I. nel quadro della attuale situazione è stato di nuovo affrontato ampiamente nell'intervento del compagno Velio Spano.

Spano denuncia non solo l'insufficienza dell'azione finora svolta dal governo ma denuncia gli ostacoli che in sede di attuazione vengono posti a tale azione dall'apparato burocratico dello stato e, dagli alti funzionari monarchici. «Si tratta a volte, dice Spano, di vero e proprio sabotaggio ai provvedimenti che con molta lentezza vengono presi dal governo». E purtroppo invece di lavorare per impedire questo sabotaggio, invece di sostituire gli alti funzionari che si sono dimostrati nemici della Repubblica e della democrazia, molti ministri hanno avuto finora come preoccupazione quella di allontanare dai loro posti i funzionari iscritti al partito comunista. D'altra parte troppo spesso le reazioni di taluni esponenti del governo e dei prefetti alle rivendicazioni più urgenti e più giuste delle masse sono, come ha fatto notare Togliatti, di carattere poliziesco e conservatore.

In questa situazione, dice Spano, è necessario che migliori il lavoro e l'azione degli organismi sindacali, in modo che le masse lavoratrici possano sempre far sentire in modo preciso al governo le loro aspirazioni e rivendicazioni».

E in questa situazione è necessario aver sempre presenti i limiti e le condizioni della partecipazione del partito al governo ed è necessario far sapere agli altri in modo chiaro che al di là di questi limiti e al di fuori di queste condizioni, che si assommano in quella della concreta realizzazione del piano governativo, il partito comunista uscirebbe senz'altro dal governo.

Il compagno Fedeli, che prende la parola dopo Spano, affronta invece alla luce dell'esame della situazione attuale, alcuni problemi interni di partito. Richiamandosi a quanto detto dal compagno Togliatti, egli insiste sulla necessità che i militanti del partito perfezionino sempre più la loro preparazione ed il pieno possesso della linea politica del partito così da portare un sempre più vasto contributo alla elaborazione di tale linea e alla discussione dei problemi concreti.

Grave lutto

del compagno on. Bolognesi

E' morta domenica all'età di quattro anni, in seguito a una violenta malattia, Valmis Bolognesi, figlia del nostro compagno Severino, deputato di Rovigo.

Ai funerali, che si sono svolti lunedì a Rovigo, larghissima è stata la partecipazione di folla e numerose autorità sono intervenute. Al compagno Bolognesi, così duramente colpito dalla sventura, le sincere condoglianze de «l'Unità».

Cronaca di Roma

IL PROCESSO BAISTROCCHI

L'atmosfera in cui l'accusa si leva domani a parlare

"La nazione mi ama e mi stima" afferma Baistrocchi tra gli applausi degli amici e dei parenti

Gli ultimi testimoni sono sfilati ieri mattina davanti alla Corte militare chiamata a giudicare delle tremende responsabilità di Federico Baistrocchi. Ci sembra inutile riportare le stanche ripetizioni dei generali De Simone e Azzariti che non hanno mancato, tra l'altro, di porre in adeguata luce le loro «modeste persone» di infaticabili collaboratori di quello spirito «manovriero ed ardente» che era, secondo il De Simone, il Baistrocchi.

Non sono mancati anche ieri i testi d'accusa. E il primo di questi, il brigadiere della Guardia di Finanza Domenico Cerino già alle dipendenze dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, è stato un esempio della superficialità con cui gli atti di accusa contro il Baistrocchi sono stati preparati.

Secondo quanto risulta dal rapporto dell'ufficio di Napoli dell'Alto commissariato non si è saputo o non si è voluto andare a fondo raccogliendo dati e prove precise riferentesi a fatti realmente accaduti, ma ci si è accontentati di fissare semplici voci, quando alle coscienze di tutti gli onesti che avevano avuto occasione di conoscere il Baistrocchi sono note le sue malefatte. Ma nessuno di costoro è stato chiamato a deporre a Castro Pretorio.

La deposizione del generale Quirino Armellini è stata l'ultimo episodio di questo testimoniale. Il teste inizia confermando tutte le accuse da lui formulate in istruttoria: fascistizzazione dell'esercito con le parole e lo spirito delle disposizioni e delle circolari emanate dal Baistrocchi.

«Fascismo e disciplina militare sono termini, che si completano, si integrano, si moltiplicano: donde la necessità che, con l'avvento del Duce a Capo dell'Esercito, il Fascismo penetri in pieno nelle nostre file, con tutte le sue inesauribili ed insostituibili risorse.

Tutti lavorino con fede e serenità. I comandanti di corpo d'armata parlino subito ai propri ufficiali e li assicurino che il nostro Grande Capo — il quale li circonda del Suo affetto e del Suo speciale interessamento — porterà l'Esercito al più alto grado di efficienza spirituale e tecnica», sono parole queste di una delle tante disposizioni impartite dal Baistrocchi agli alti comandi.

Il generale Armellini ha avuto parole particolarmente efficaci quando ha descritto la costernazione e il disagio degli ufficiali costretti ad applicare i ridicoli ordini di addestramento del Baistrocchi che pur di imporre la weltanshauns dello squadrismo costringeva i nostri fanti ad esercitazioni di carattere «offensivo a tutti i costi» con i carri armati di legno. Così l'esercito italiano da presidio popolare del territorio nazionale veniva asservito all'imperialismo dei gruppi fascisti e condotto alla catastrofe.

L'esposizione del generale Armellini viene continuamente interrotta dalla difesa. L'atmosfera si fa sempre più ostile al testimone e a un certo punto si ha la sensazione che egli stia per assumere la posizione di imputato. Ormai lo stesso Baistrocchi si alza a parlare. Gesticolando eccitato egli ha la spudoratezza di affermare, dopo aver rilevato che lo stesso Badoglio approvava il suo operato, che «per fortuna, malgrado le calunnie, la nazione mi ama e mi stima». A questo punto i parenti e gli amici presenti prorompono in grida di: «bene, bravo!» e in entusiastici battimani.

Il Presidente colpito da una simile manifestazione di «amore e di stima della nazione» non crede opportuno far cessare lo scandalo

In questa atmosfera il pubblico accusatore Battaglini si accinge domani a prendere la parola.

A. G.

Le Conversazioni de "l'Unità"

Nel quadro delle manifestazioni e delle iniziative che vengono prese in occasione del «Mese della stampa comunista» la direzione de l'Unità ha deciso di organizzare una serie di conferenze e riunioni nel corso delle quali verranno presentati e discussi argomenti di attualità politica, culturale ed economica.

La prima di queste conferenze avrà luogo domani, alle ore 18, nei locali del teatro dell'U.E.S.I.S.A. in via IV Novembre 149, sul tema:

"Dal Partito Popolare alla Democrazia Cristiana"

Parlerà il compagno

Prof. AMBROGIO DONINI
dell'Università di Roma

Alla conferenza seguirà una libera discussione alla quale tutti possono prendere parte.

Con questa iniziativa il nostro giornale intende realizzare un sempre più stretto legame con i suoi lettori.

DA P. VITTORIO A VIA DEI GIUBBONARI

200 finanzieri piombano sui trafficanti di sigarette

Alle ore 19 di ieri mattina, 200 finanzieri a bordo di numerosi automezzi, al comando del maggiore Luigi Sechi, capo della Polizia Tributaria, e dei suoi ufficiali hanno iniziato le operazioni contro i principali centri del mercato nero di tabacco.

Sbucando a grande velocità da piazza Cairoli, piazza Farnese e via del Biscione, gli automezzi hanno puntato su via dei Giubbonari che è diventata in questi ultimi tempi il centro più importante del mercato all'ingrosso di tabacco in foglie e trinciato. La via è stata letteralmente bloccata. 9 quintali di tabacco sono stati sequestrati. 100 persone, fra grossisti e compratori, sono state afferrate e caricate senza tanti complimenti sugli automezzi.

Un'ora dopo, scaricati uomini e tabacco in una caserma, i finanzieri si sono rimessi in azione, questa volta contro piazza Vittorio. Ingenti forze hanno bloccato da più lati la vasta piazza, che è stata rapidamente rastrellata. Sono state sequestrate sigarette del Monopolio e di fabbricazione clandestina, Nazionali e Aurora, svizzere e americane e grandi quantitativi di tabacco in foglia.

60 persone sono state fermate. Anche questa volta, grazie alla buona organizzazione dei reparti, la sorpresa è riuscita perfettamente, malgrado l'allarme diffuso tra i rivenditori dalle recentissime azioni già eseguite.

Il comando della Polizia Tributaria ha annunciato che una energica azione è in corso «per stroncare definitivamente la borsa nera dei tabacchi». A tale scopo duri colpi vengono diretti contro i grossisti e le fabbriche di tipo casalingo, le quali, benchè innocue in apparenza, forniscono giornalmente enormi quantitativi di sigarette alla borsa nera.

Convocazioni di Partito

VENERDI' 20

Il comitato intercellulare degli statali è convocato oggi, ore 17.30, nella mensa del Ministero delle Finanze.

I compagni membri del Comitato sindacale, delle commissioni interne e i Comitati di cellula dipendenti dall'Università e dalle Cliniche universitarie: ore 13 in Federazione. A questa riunione sono invitati i compagni della commissione interna e il Comitato di cellula del Policlinico.

SABATO 21

I seguenti compagni della Commissione di lavoro: ore 17, in Federazione: Poggi, Chelazzi, Pulvirenti, Morgia, Romano Erminia, Borgogna Vittoria, Rodano Marisa, Piergallini Alba, Cerasari, Fede, Antonia Cazzola, Fabi Margherita.

I segretari organizzativi di sezione: ore 16 in Federazione.

La commissione di madri al Ministero della Guerra

Ieri mattina la Commissione di mamme e di sinistrati, formatasi mercoledì alla riunione per la riapertura delle scuole, svoltasi alla C.d.L., si è recata al Ministero della Guerra accompagnata dall'on. Nadia Gallico Spano, da Bigi segretario della C.d.L. e da Dina Forti dell'U.D.I. provinciale.

Il ten. col. Monaco, incaricato del problema della scuola e cioè della consegna dei forti e delle caserme al Comune per potervi alloggiare gli sfollati e poter così liberare le scuole ha assicurato che il Ministero della Guerra fa tutto il possibile per venire incontro ai bisogni dei bambini.

Riunioni Sindacali

Tutti i dipendenti dalle aziende editoriali proprietari di testate sono convocati in sede sociale, piazza Sidney Sonnino 37, sabato 21 alle ore 17.

I lavoratori salicaisti sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà in via Bizio 35 domenica 22 alle ore 9.

I Comitati sindacali e le commissioni interne di tutte le categorie del commercio sono invitati a passare alla Camera del Lavoro nel pomeriggio di oggi per ritirare gli inviti al comizio di domenica prossima.

Il Sindacato custodi e portieri enti pubblici comunica che il 23 corr. nei locali del Sindacato, via dei Mille 28, sarà tenuta l'assemblea di tutti i portieri dell'Istituto Nazionale Assicurazioni alle ore 16.

Tutte le commissioni interne dell'edilizia sono convocate alla Camera del Lavoro oggi alle ore 17.

L'assemblea generale degli autisti pubblici dipendenti è convocata per oggi alle ore 5 alla Camera Cons. del Lavoro, piazza Esquilino 1, per la relazione sul Contratto di Lavoro e la richiesta salariale. Tutti gli autisti pubblici dipendenti, sia del primo che del secondo turno, non debbono presentarsi alle autorimesse prima del deliberato dell'assemblea. Le commissioni interne sono incaricate dell'osservanza della presente disposizione.

Si invitano tutti i pensionati delle FF. SS. e gli esonerati politici ad un'assemblea generale che sarà tenuta al Teatro Italia domenica 22 corr. alle ore 9.30.

PICCOLA CRONACA

La Società Telefonica Tirrena ha ripristinato il servizio automatico dell'ora esatta sul n. 035. Questo servizio, come tutti gli altri forniti dall'ufficio notizie, viene tassato col solo conteggio automatico della comunicazione.

La prima festa del Soldato della Repubblica sarà offerta dal F.d.G. in collaborazione con l'U.D.I. e l'A.R.I. domenica 22 corr. dalle 16 in poi al Parco del Celio, Orto Botanico. Programma: arie varie e ballo popolare.

1.400 operai dell'impresa Tomei e Pinghini, via Volturno 7, riuniti in assemblea generale hanno votato il seguente ordine del giorno: Visto e constatato il sistema incomprensivo e reazionario dei padroni dell'impresa e suoi affiliati, dichiarano: che qualora il boicottaggio fatto alla commissione interna per il passato, continuasse sistematicamente gli operai si riservano di entrare in agitazione e di astenersi dal lavoro: chiederanno inoltre l'allontanamento dal cantiere di quel personale di fiducia, siano essi assistenti, ragionieri, od impiegati che per incapacità tecnica, per incuria o di proposito boicotteranno il buon andamento del cantiere e l'opera della commissione interna.

Severe pene sono state chieste dal P. M. nel processo contro i complici di «Pantera Nera», dopo aver sostenuto la piena colpevolezza degli imputati, tranne del gruppo dei ricettatori: 7 anni per l'avvocato Gaetano Pavone, 8 anni per il De Mattia, 30 anni per A. Faiola, L. Bartoloni e V. Pallotta, 20 anni per Romeo Faiola, 12 per Rodolfo Faiola e 14 per F. Tortarelli. L'assoluzione per gli altri.

Come prima peggio di prima?

Si profila al Commissariato degli Alloggi, una assurda manovra.

Come è noto, Giudiceandrea sta finalmente per lasciare il suo posto di commissario.

Egli ha dato cattiva prova di sè perchè uomo sordo alle esigenze popolari e incapace di adeguare il delicato organismo a cui era preposto alle necessità di tanta parte della popolazione. Questi fatti sono risultati in pieno dalle risultanze dell'inchiesta che i più autorevoli e sensibili collaboratori del Commissario, da lui accusati, nel tentativo di scaricare le sue precise responsabilità, richiesero per primi. Ora i risultati di questa inchiesta sono nelle mani della Prefettura e del Ministero degli Interni.

Ed è qui che va profilandosi la manovra tanto più grave, se la si collega alla situazione in cui migliaia di cittadini si dibattono e ci bisogni e alle richieste che essi hanno manifestato attraverso le organizzazioni democratiche che li rappresentano. Si vuole sostituire Giudiceandrea, uomo ormai bruciato definitivamente per gettar polvere negli occhi e continuare sulla stessa strada percorsa finora. Si vogliono, anzi, acuire i difetti dell'attuale situazione e mantenere al Commissariato il suo carattere freddo e burocratico, staccandolo ancor più dalla popolazione. Si vuole dunque, per parlar chiaro, nominare a Commissario un vice-prefetto, di cui ci riserviamo di fare il nome, ma che possiamo fin d'ora definire il peggiore uomo a cui si potesse pensare, e allontanare contemporaneamente gli attuali vice commissari, che hanno rappresentato finora il solo freno all'arbitrio del Commissario. Si vuole in definitiva, scavalcando pericolosamente i cittadini e le loro rappresentanze, perpetuare, eccentuare e stabilizzare, la stessa assurda situazione in cui oggi ci si dibatte senza speranza di scampo e creare un distacco insormontabile tra gli inquilini e i senza tetto romani e l'organismo che dovrebbe servirli. Si badi, Giudiceandrea non è stato che un simbolo, indice di una mentalità deleteria. Se la bomba c'è stata ieri solo nell'immaginazione di qualcuno molte altre gravi cose sarebbero difficilmente evitabili se un siffatto comportamento da parte delle autorità dovesse verificarsi.

ARTE E SPETTACOLI

TEATRI

ADRIANO: ore 21. «Il barbiere di Siviglia».
ARTI: riposo. Domani, ore 21: «La signora di mezzanotte» (prima rappresentazione).
ELISEO: ore 21: «Bobo, Joe, René».
VALLE: comp. De Filippo, ore 21: «Quelle giornate».
BASILICA DI MASSENZIO: Concerto m. De Fabritiis.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Adami: sullo schermo. «Franchi tiratori».
ARENA COSMO: ore 20.45: «Simme e Napoli parla».
JOVINELLI: varietà: sullo schermo: «Jack London».
MANZONI: comp. riv. Romano: sullo schermo. «Il cavaliere senza nome».
PRINCIPE: ore 17: «Contrabbando m. S.».
REALE: varietà: sullo schermo: «Strada maestra».
TEATRO DELLO ZOO: Grande spettacolo di varietà, fuochi artificio e ballo all'aperto.
GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO (Galleria Colonna): dalle 18 alle 24: Orchestra Vatta con il cantante Lalli Mario.
COLLE OPPIO: ore 21 in poi: varietà e dancing.
GROTTE DEL PICCIONE (Via 35): martedì 24 corr. riapertura dei caratteristici locali. Inaugurazione del «Bar del Pollarolo». Ristorante. Dancing.

CINEMA

Arena Prati: La taverna dei sette peccati e doc.
Arena Taranto: Franchi tiratori e doc.
Arena S. Ippolito: Mondo che sorge.
Arenula: Sfidando la vita e doc.
Alba: L'ultima moglie di Barbablù.
Astra: Le tre sorelle.
Acacia: Ora sublime.
Alfarena: Macao (l'inferno del gioco) e cartoni animati.
Acquario: Salvate amiche e Bagliori incerto di luce.
Ambasciatori: Spirito allegro.
Arena Appio: La voce nella tempesta e doc.
Arena Esedra Moderno: Prigionieri di Satana.
Arena dei fiori: Sette anni di guai e comp. riv. Fiorenti.
Arena Fiume: La primula rossa.
Arena Azzurra: Il diamante fatale.
Arena La Perlula: I ribelli dei sette mari ore 20-30.
Arena delle Provincie: La conquista del West.
Arena Ausonia: Melodia segreta.
Astra: Paradiso perduto.
Attualità: Lady Hamilton.
Augustus: Il cavaliere mascherato.
Ausonia: Paradiso proibito.
Brancaccio: Una ragazza per bene.
Berninì: I ribelli dei sette mari.
Capranica: Lady Hamilton.
Centrale: Avventura al Marocco.
Cine Teatro Rosa: prossima riapertura
Colà di Rienzo: Il cavaliere di Lagardère.
Colosseo: Una piccola moglie.
Clodio: Sua Altezza è innamorata
Colonna: Uragano all'alba.
Corso: Principessa di Satana.
Clodio: Sua altezza è innamorata
Colonna: Uragano all'alba.
Cristallo: Il grande valzer.
Dalle Fallie: La taverna dei sette peccati doc.
Delle Terrazze: L'ultima avventura di Don Giovanni.
Doria: La porta proibita e doc.
Dalle Vittoria: Tutto esaurito.
Eden: L'uomo in grigio
Flaminio: Sotto due bandiere e doc.
Farnese: Rosa di sangue.
Follie: Il sergente York.
Galleria: Il terrore di Frankenstein.
Giulio Cesare: Il cavaliere di Lagardere.
Induno: Com'era verde la mia valle.
Italia: Angelo.
Imperiale: Lady Hamilton.
Iris: Il volto di donna.
La Fenice: I forzati del mare.
Massimo: Franchi tiratori e doc.
Mazzini: Carovana d'eroi.
Modernissimo: sala A: Una ragazza per bene; sala B: Tutto esaurito.
Nomentano: Muraglie.
Nuovo: Una ragazza per bene e doc.
Odescalchi: Umanità.
Olimpia: La gloriosa avventura.
Ottaviano: Un giorno nella vita.
Orfeo: Maestri di ballo e La grande combattente.
Palestina: Tutto esaurito.
Parioli: Spirito allegro.
Quirinetta: «Arabian nights» (inaugurazione stagione 1946-47) doc. inedito.
Quirinale: Avventura al Marocco.
Regina: Oceano e doc.
Rialto: Muraglie.
Rex: I forzati del mare.
Rivoli: Il terrore di Frankenstein.
Salario: Il sospetto.
Salerno: La rosa di Rio Grande.
Smeraldo: Piccolo mondo antico e doc.
Sala Umberto: Come Robinson Crusoe.
Salone Margherita: La primula rossa.
Sala Umberto: La maschera di ferro.
Savoia: Ballo con me.
Splendore: I ribelli dei sette mari.
Superciema: Umanità.
Trieste: Il sentiero della gloria.
Trianon: Carovana d'eroi.
Tuscolo: La via maestra.
Vittorio: Il festival di Charlot.
XXI Aprile: Il mio amore vivrà.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Mauriello ciarla e Louis picchia

NEW YORK, 19. — «Mi chiamo Sam e me ne frego: meglio un povero negro che un buffone bianco». *A gola piena, ritti sulla schiena dinoccolata, accoccolati in circolo, con il biglietto d'ingresso dello «Yankee Stadium» ancora infilato nel nastro della paglietta e tutti, grandi piccoli e vecchi, con l'odore di wisky nel fiato, cantando e ballando, i negri di Harlem hanno celebrato ieri sera la gloria dell'eroe negro dal pugno di acciaio, di Joe Lois che dopo solo 129 secondi di combattimento ha fulminato al suolo il suo ennesimo competitore, lo orgoglioso ragazzo bianco di Bronx, Tami Mauriello.*

I servizi stampa di centinaia di agenzie, riportanti le frasi spavalde di Tami, debbono avere irritato il negro. L'indelicato accenno del galletto di Bronx all'età più avanzata del «dreadnought» di Harlem (io ho 23 anni, Louis ne ha 32) *debbono aver poi fatto sentire con una certa amarezza al «champion» che il suo challenger aveva oltrepassato la misura dello scherzo e che, evidentemente, aveva avuto la intenzione di «sfotterlo» e di farlo passare per un vecchio arnese in declino buono ormai tutt'al più per le salette pugilistiche rionali.*

«Povero ragazzo. Gli avevano montato la testa», pare che abbia *dichiarato asciuttamente, ma con un largo sorriso. Joe Louis mentre il suo «manager» stava assestandogli sulle spalle la giacca prima di abbandonare, dopo la vittoria lo «Yanckee Stadium». Ormai Joe s'era tolto di dosso l'amarezza. Era infatti irritato, ieri sera. Non proprio come lo era quando mise per terra Max Schmeling, l'ariano puro di Berlino, sergente dei paracadutisti della Werhmacht. Prima dello incontro, infatti, costui (che qualche tempo prima aveva avuto la fortuna di battere il negro) ricevette un telegramma di incitamento e di augurio da Hitler. Ma salito che fu sul quadrato il berlinese sentì lentamente svanire le note delle marce trionfali al suono delle quali sognava di esser incoronato primo atleta tedesco del mondo: una enorme massa nera gli si levò contro come un'onda tempestosa e sbattutolo come fuscelli il suo torace e i suoi bicipiti vichinghi fino a renderli morbidi come il burro e tremolanti come la gelatina. Bastarono a Louis 124 secondi per «crocchiare» Schmeling: per scaraventarlo giù come uno straccio con il testone nazista annebbiato per sempre e un rene spezzato per sei mesi.*

Stavolta Louis ha concesso a Mauriello 139 secondi per pentirsi della sua immodestia e delle sue spacconate. Tutto sommato il negro è stato generoso e buono, checchè ne pensino gli amici della United Press i quali da buoni razzisti hanno parlato di «selvaggi istinti sanguinari» di Louis e «del povero caro giovane e generoso cuore» di Mauriello. Strani pietismi, in verità, questi, sulla bocca dei reporters e degli speackers freddi e spassionati dei linciaggi nella Virginia e delle bombe atomiche su Bikini. Chissà perchè quando erano Tunney o Dempsey che fiondavano a furia di sergozzoni i loro avversari fuori dal «ring» questi cronisti parlavano di «mens sana in corpore sano» di «orgogliosi figli di Manhattan» ecc., e mentre è ora un nero harlemita l'unico a non lasciarsi menare per il naso dai vari pitelli dell'YMCA tirano fuori «gli istinti sanguinari» ecc.?

Strana obiettività, questa, dei giornalisti di Hearst. Ma il vecchio Joe se ne infischia. Gli stanno intorno gli uomini del suo colore a guardarlo estatici e ad eternarlo nelle loro canzoni. E quando verrà la sua ora e Louis non sarà più che un nome nella storia dello sport, rimarrà di lui il ricordo in qualche «spiritual» che canterà le sue gesta. Le gesta dell'unico negro che se ne infischia della polizia americana. Le gesta dell'unico negro che è stato capace di far sentire schiavi della sua forza i bianchi e orgogliosi «Yankee».

GARY BOLITO

Mese della stampa comunista

C'è un errore! 1000 lire a chi lo trova!

La nostra cronaca pubblica giornalmente un «pezzo» nel quale il lettore dovrà trovare un errore (non tipografico naturalmente, ma di logica, di data o di nome ecc.). Il lettore dovrà scrivere nell'apposito talloncino che riproduciamo più sotto, il proprio nome, cognome e indirizzo e l'errore riscontrato. Inviando il talloncino, in busta chiusa con la esatta soluzione alla «Cronaca de *l'Unità*, Ufficio Concorsi, via IV Novembre 149, Roma», i lettori avranno diritto a partecipare al sorteggio del premio che avverrà quotidianamente.

Conseguenze della sconfitta

TOKIO, 19. — *Nel solenne funerale che ha percorso oggi le strade della nostra capitale, un fatto di estrema gravità ha turbato d'improvviso gli intervenuti, scuotendoli di punto in bianco dalla loro assorta mestizia. Un turbolento ragazzino, già noto nel quartiere per la sua incorreggibile cattiveria, ha lanciato con gran forza, un uovo marcio contro la nera sagoma della signora O-Fai-San, sorella della povera defunta, rogliendola in pieno allo stomaco. Mentre la signora dava in un piccolo gemito e perdeva i sensi, alcuni signori del seguito lasciavano il corteo e si davano all'inseguimento del colpevole, finendo malauguratamente vittime di una fitta sassaiola abilmente organizzata dai compagni del piccolo delinquente. Il corteo pertanto, fortemente scompaginato, ha potuto riprendere il suo caritatevole viaggio solo dopo alcuni minuti, rinunciando purtroppo alla presenza della buona signora*

Per la cronaca: pare che movente del lancio sia stato il risentimento che il ragazzo conserva in seno verso la famiglia della vittima, per essere stato tempo addietro maltrattato. Il fatto è stato riportato dalla stampa locale come un sintomo, purtroppo non isolato, della situazione creatasi in tutto l'impero con la sconfitta.

Questa è la notizia. Dov'è l'errore? Cercatelo e inviate la risposta alla Cronaca dell'«Unità» - Ufficio Concorsi - Via IV Novembre, 149.

Soluzione di AVEVA UN PIGIAMA A RIGHE ED UNA CARPA SOLA:

L'errore consisteva nel fatto che il De Martini non poteva stabilire che erano trascorsi due giorni perchè essendo solo in casa, nessuno, in sua assenza, poteva aver staccato i foglietti del calendario. Abbiamo proceduto ieri sera all'estrazione del premio tra le soluzioni esatte pervenutecì ed è risultato vincitore il signor GRAZIANO CARUCCI abitante in Via Monte Asolone 8. Invitiamo pertanto il signor Carucci a presentarsi domattina alla nostra segreteria di redazione per ritirare il premio di 1.000 lire.

Mese della stampa comunista

I concorsi della Cronaca

Nome . . . . . .

Cognome . . . . . .

Indirizzo . . . . . .

L'errore è . . . . . .

Staccare il presente talloncino e indirizzarlo a: Cronaca dell'Unità. Ufficio Concorsi . Via IV Novembre. 149 - Roma.

Ecco i finanziatori de l'Unità!

ELENCO n. 10

Somma precedente L. 305.690.

Compagni e simpatizzanti della S.A.C.E.T. a mezzo Lehner lire 2214 come segue: Pierozzi 50, Brodolini lire 100, Feretti 50, Testi 50, Marozzini 50, Piobici 100, Neri 50, Landucci 50, Napoleoni 50, Cotogni 50, Proietti 30, Di Giuseppe 50, Bucci 100, Bassotti M. 20, Velocci 20, Matta 10, Cioffi P. 50, Stacchiotti 8, Cesta 50, Gasperoni 50, Vegetali 50, Mandrè 50 Santucci 58, Crucianelli 100, Montani lire 50, Picconi 100, Di Fiore 60, Pistolesi 22, Fabrino 50, Cotogni 50, Bassotti P. 10, Bassotti G. 100, Laurenti 50, Vallini 50, Coffi R. 10, Gelli 10, Bruni 10, Catracchi 50, Rocchetti 20, Falcocchio 10, Santesi 40, Del Papa 50, Maneggia 10, Lehner lire 100, Covatti 100: gli amici dell'«Unità» Bonanni Americo e Fattori Euticchio hanno raccolto fra i seguenti L. 1647: Fattore 50, Bonanni 100, Orlandi 100, Orlandi F. 100, Sacchi 100, Bonanni M. 50, Venturi lire 30, Fattore 80, Bartolucci 50, Palmieri 50, Silvestri 50, Tura 10, Merli 20, Pallotta 20, Sangermano 100, Giorgi 30, Ramacci 25, Altieri 25, Tobbia 20, Truffa 10, Loi 15, Di Stefano 10, Borgia 5, Marignoli 12, Ferretti 50, Giuliani 25, Tassiolo 10, Rispoli 10, Salvatori 10, Agrezzo 10, Nannorli 25, Fattori C. 20, Verdile 50 Tosti 50, Mazzoni 50, Cesaretti 50, De Benedittis 50, Manzizi 25, Mastropini 50; la Sezione Quarticciolo ha raccolto lire 3234 fra i seguenti compagni e simpatizzanti: Stigliano 20, Galeotti 20, Mazzoli 15, Magalotti 10, Liceto 15, Nucatelli 10, Ciciriello 10, Etondi 10, Lambertucci 20, Lillo 10 Chiacchiera 10, Perelli 10, Teresa 10 Ascenzi 5, Perugini 5, Mario 10, n.n. lire 10, Pastore 10, D'Angelo 50, Pagari 10, Bugi 20, Egidi 15, Boccuccia 30, Alessandro 10, Ermini 10, Biagio 50, Scocco 20, Casitti 20, Macelleria equina 50, Magnante 10, Marchetti 10, Canellini (?), Tomasetti 12, Marcone 50, Zampardi 30, Venturi 50 Schiavoni 100, Ascenzi 20, Marini 50 Figliolini 20, De Angelis 50, n. n. 10, Poglioni 10, Benini 5, Ieva 30, Renzi 50, Nardone 55, Ricci 20, D. Fusco lire 20, Venturi 20, Perotti 10, D'Ascenzo 50, Balestri 20, Collalti 20 Gentili 20, Passeggeri 50, Sanna 50 Felli 20, Chiovella 15, D'Ascia 50, La Pergola 20, D'Angeli 50, Di Ceppo 50, Ferraioli 10, Boncompagni 30, Mazzi 10, Ciarnello 10, Tallevi 10, Catani lire 10, Buzzico 5, Marini 10, Gismondi 10, Rinaldi 10, Bufano 10, Boccuccia 50, Diba 10, Boccuccia F. 50, Mangelardo 40, Del Tento 10, Rula 50, Catani C. 50, Egidi G. 50, Pelli 50, Colonna 20, D'Antonio 100, Passeggeri 50, Romani 20, Talone 50, Pilato 50, Venturi 50, D'Angeli 50, Colonna 100, Ustello 30, Cervini 50, Piacentini 30, Poglioni 10, Palombi 20 Morolli 50, Morolli 20, Conti 20, Ciarniello 30, Nuccitelli 15, Giudici 50 Giudici 20, Folzoni 25, Gentili 50 Di Biagio 100, Parravano 60, Graziani 105, D'Angeli 30; compagno Romano Filippo 200: i seguenti compagni e simpatizzanti del 56. Rest e Transit Camp. lire 1468: Celestini 100, Micarelli 100, Guidarelli 100, Corbari 15, Riva 50, Colantoni 50, Parboni 35, Polini 50, Landolfi 50, Polenghi 30, Trinca 30, Sardoni 50, De Michelis lire 50, Urbani 50, Corteggiani 20, Rugini 50, Vitaniza 30, Tommaro 50, Petralia 50, Mastrogiacomo 50, Zenobbi 20, Moro 38, Rossetti 35, Trotta 65, Orsini 50, Lisi 50, Di Maio 30, De Angelis 100, Ramundo 50; l'amico de «l'Unità» Curto Giovanni ha raccolto lire 700 fra i seguenti: Cassi lire 50, Rosini 100, Ballante 25, Piccinini 500, Cicconi 50, Avino 25, Annucci 100, Gentile 100, Ginocchi 20, Isalsetti 25, Capitalino 20, Aversa 30, Curto 105; il compagno Cuzzini Luigi ha raccolto fra i seguenti lire 740 (2 versamento): Tagliarolo 100, Del Mastro 20, Matrobuono 20, Pirni 100 Toccacelli 100, Scorsoni 100, Mannoni 100, Neci 100, Gasperoni 100; il compagno Conti Gino ha raccolto lire 1380 come segue: Polastiri 50, Pagliari 100, Conti 100, n. n. 100, Lea 50, Marchetti 50, De Gatti 50, Pea 50, Amele 50, Pannunzi 30, Dellea 50 Longhi 50 Lattanzi 50 Taccalitti 50 Colini 20 Lucidi 20 n. n. 20 Perino 20 Ippoliti 50, Del Vecchio 40, Testi 50, Fabrizi 30, Vichi 50, Simoncini 50, Gaio 20, Ippoliti R. 20, Garibaldi 30, Bertini 25, Menicucci 25, Zamperti lire 20, Montanari 50, Giovannini 20, D'Orazi Gustavo ha raccolto lire 1050 fra i seguenti: Lelli 50, Pizzi 50, Cerqua 50, Baldoni 20, Pellegrini 50, Pasqua 20, Simoncelli 20, Ferrari Caronni 20, Zega 40, Bernabei 20, Orlandi e Brandi 40, Benichi e Nevi 20, Poli 20, Grasselli 26, Valeriani 10, Curti 20, Ciprelli 20 Caponi 50, Camoppi 15, Mangoni 20, Pescollani 30, Manore 10, Maffi 20, Pasquale 20, Ascenzi 50, Colla 50, Tapinassi 30, Terenzi 15, Bianchi 25, Bonizi 10, Sulnizi 25, Campenocchi 30, Cipriani 30, Rich 120, n. n. 30, Sciarroni Pietro (Sez. Ponte Milv